

Aborto, in farmacia c'è una pillola «clandestina»

Il professor Viale: «Non c'è solo l'RU486 le immigrate usano farmaci antiulcera»

di Anna Tarquini / Roma / Segue dalla prima

LO DICE A CHIARE NOTE il professor Viale, uno dei medici del Sant'Anna di Torino che ha iniziato i test sulla pillola RU486. «Stiamo sperimentando, in associazione alla RU, il farmaco che in tutto il mondo serve agli aborti clandestini. Perché l'aborto far-

macologico, con farmaci impropri, è già una realtà in Italia». Spiega Viale che la comunità cinese che vive nel nostro paese è la più avanzata. «Loro hanno l'RU486, la usano da vent'anni, tant'è vero che quando ci sono i blitz anticlandestini spesso ci scappa qualche sequestro di

stock di pillole abortive. La comunità sudamericana e quella africana invece usa il misoprostolo, il farmaco anti-ulcera appunto. Solo che spesso la somministrazione è eccessiva e arrivano in ospedale con forti emorragie. Da sempre è così tant'è vero che è stato dichiarato preferibile l'uso anche clandestino di questo farmaco, piuttosto che metodi meno sicuri». C'è poi un'altra schizofrenia in materia di aborto volontario: quella di chi vede come pericoloso per la donna l'aborto farmacologico. Ma in Italia le alternative

alla pillola abortiva esistono. Sono farmaci regolari e registrati, che vengono utilizzati ogni giorno dalle strutture ospedaliere per l'interruzione di gravidanza senza intervento chirurgico. Metotrexate, Tamoxifene, Gemeprost, Sulprostone: sono solo alcune delle sostanze che sotto forma di pillole o gel il cui uso è regolato dalla stessa 194 alla voce aborto terapeutico.

Il paradosso, e su questo gli ispettori di Storace dovrebbero poter dare giustificazione del loro stop alla sperimentazione del Sant'Anna, è che dopo la prima som-

Sempre più diffuso

ill «fai da te»: pillole, creme facilmente reperibili a volte con la complicità del medico curante



Alcune confezioni della pillola abortiva Ru486 Foto Ansa

ministrazione la paziente torna a casa. Non è prescritto - come è invece condizione *sine qua non* per la sperimentazione dell'RU486 - che la paziente sia ricoverata per tutto il periodo fino all'espulsione del feto. «Il metotrexate - spiega Viale - è stato utilizzato per anni. Agisce allo stesso modo dell'RU, solo con tempi più lunghi. Si usa nelle gravidanze extrauterine: si somministra il farmaco, si fa andare a casa la paziente che torna dopo due o tre giorni per i

controlli». Qual è la differenza tra i due metodi? Perché per l'RU486 bisogna costringere la donna al ricovero coatto? Nessuno sa spiegare perché - con un pretesto tecnico - in Italia, da anni, è stata vietata la vendita di creme spermicide. Dicono che c'è un principio attivo, quello del Nonoxinolo, che risulta tossico. Peccato che lo stesso principio base sia utilizzato per la conservazione di quasi tutte le

creme ad uso cosmetico. Una coincidenza? Intanto, da ieri, il nuovo protocollo per la sperimentazione della pillola abortiva che accoglie tutte le richieste del ministero della Salute è pronto. Lo ha comunicato lo stesso Viale: «Abbiamo accolto - ha sottolineato il professore - tutte le richieste avanzate dal ministro Francesco Storace. Se da parte del ministero c'è buona fede, la sperimentazione potrà ripartire nell'arco di poche settimane.

Gela, donna muore dopo la preanestesia

Ennesimo caso di morte sospetta in Sicilia, stavolta a Gela in provincia di Caltanissetta. Maria Grazia Ingegno, casalinga di 48 anni sposata e con figli, è deceduta nel pomeriggio di martedì nell'ospedale Vittorio Emanuele, dove era stata ricoverata per un intervento all'addome. Le complicazioni sono sorte durante la fase di preanestesia. La donna ha accusato disturbi respiratori e gli anestesisti hanno proceduto alle operazioni di rianimazione. Qualche istante dopo il risveglio, però, la donna ha avuto un arresto cardiaco che le ha causato la morte. Non è ancora stata chiesta dai familiari l'apertura di un'indagine, ma gli stessi chirurghi e anestesisti hanno predisposto l'autopsia per conoscere l'esatta causa del decesso. Maria Grazia Ingegno era stata ricoverata lunedì in chirurgia perché accusava forti dolori addominali. Dopo averla sottoposta ad una serie di analisi cliniche e accertamenti radiologici, i sanitari avevano deciso l'intervento.

La richiesta principale - ha ricordato - riguarda l'obbligo del ricovero a partire dalla somministrazione del primo farmaco. Una condizione che non è richiesta in nessuno dei paesi in cui la Ru486 è in uso, ma che il Sant'Anna rispetterà nei limiti del possibile. Perché un ospedale - ha ricordato - non è un carcere, e se una signora vorrà uscire per andare a prendere i figli a scuola e riportarli a casa non potremo farla fermare dai carabinieri».

Antimafia, la Dda contesta Grasso

Lettera dei sostituti al procuratore di Palermo: ci tiene all'oscuro sulle indagini su Provenzano

■ Ancora veleni fra le mura della procura di Palermo. Tredici pubblici ministeri della Direzione Distrettuale Antimafia hanno infatti firmato ieri una lettera di protesta contro la gestione della procura diretta da Pietro Grasso. In particolare, col loro documento, i pm palermitani hanno voluto contestare aspramente la mancata circolazione delle notizie all'interno della Dda. Ultima vicenda, che ha dettato di molti avrebbe fatto scattare la decisione della protesta plateale, quella relativa a Francesco Campanella; della collaborazione del presidente del consiglio comunale di Villabate (centro alle porte di Palermo) accusato di aver fornito a Bernardo Provenzano la carta d'identità con falso nominativo servita al boss latitante per andare in Francia ad operare, i sostituti avrebbero infatti saputo soltanto dalle notizie di stampa. Fra i pm che hanno firmato, e che esprimono «amarezza e delusione», Domenico Gozzo, Gaetano Paci, Roberto Piscitello e Massimo

Russo. «È avvilente - afferma Russo - apprendere dai giornali che c'è un nuovo pentito». Già due anni fa i pm della Dda avevano sollevato il caso della «mancata circolazione delle notizie», protestando con Grasso perché non erano stati informati del pentimento del boss Antonio Giuffrè. La collaborazione del capomafia, infatti, venne tenuta segreta all'interno della procura per molti mesi. L'iniziativa scatenò le polemiche di molti magistrati contro il procuratore, creando spaccature nell'ufficio.

Pietro Grasso, soltanto due giorni fa, è stato indicato dalla Commissione incarichi direttivi del Csm come il nuovo Procuratore nazionale antimafia al posto di Piero Luigi Vigna. Uscito di scena il suo diretto concorrente, il procuratore generale di Torino Giancarlo Caselli, per effetto di una norma ad hoc contenuta nella riforma dell'ordinamento giudiziario, Grasso è rimasto l'unico candidato della Commissione per gli incarichi direttivi del Csm.

La destra assalta le lucciole: tutte in carcere

Emendamento di Fi alla legge: pene fino a 6 mesi. L'opposizione: «Così le riducono a schiave»

LUCCIOLE IN GALERA Arriva l'arresto e il carcere sino a sei mesi per le prostitute colte «al lavoro» per strada. Una novità. Per i «clienti» e per i «protettori» che sfruttano sessualmente donne, spesso straniere e minorenni, invece si vedrà.

La Commissione giustizia ha approvato un emendamento al disegno di legge contro la prostituzione con il quale è prevista la sanzione della reclusione sino a 6 mesi per chi esercita la prostituzione in luogo pubblico o aperto al pubblico. Lo annuncia, fiero, Italo Perlini, capogruppo di Forza Italia in commissione Giustizia. «Connesso a questo emendamento, che è stato presentato dal presidente Gaetano Pecorella - annuncia soddisfatto l'esponente di Forza Italia - vi è anche una modifica del codice di procedura penale diretta a prevedere la possibilità dell'arresto in flagranza della persona esercente la prostituzione in luogo pubblico o aperto al pubblico».

Per la maggioranza in vena di ipocrite campagne moralizzatrici, le prime a dover essere colpite sono proprio le principali vittime del mercato del sesso, quelle donne spesso ridotte a forme di vera

e propria schiavitù, costrette al marciapiede dai trafficanti di esseri umani. Sono loro le prime ad essere colpite. Una scelta in netto contrasto con le strategie che puntano in primo luogo a sgominare e colpire i trafficanti. La filosofia del provvedimento la spiega con disarmante chiarezza una nota del parlamentare berlusconiano: «Si vuole realizzare lo scopo principale della norma, accanto a quello delle forme di assistenza, e cioè la eliminazione della presenza nelle strade delle città italiane di prostitute, spesso provenienti da altri paesi». Che vuole dire, fondamentalmente, «ripulire» le strade e rinchiudere nelle case le prostitute, lontane dagli sguardi, ma anche dai controlli. Che è poi proprio la tendenza in atto: portare lontano dagli occhi indiscreti, negli appartamenti, il

L'obiettivo: prima ripulire le strade, per gli sfruttatori si vedrà
Finocchiaro: «Calano il sipario sulle violenze»

mercato del sesso. Non si sono fatti attendere i commenti dell'opposizione di centrosinistra, critici e preoccupati dalla logica ed ancora più dai possibili effetti di questo provvedimento. «Il primo risultato dell'emendamento approvato in commissione Giustizia sarà che le donne schiavizzate e costrette a vendere il proprio corpo dovranno farlo in luoghi nei quali nessun controllo potrà essere effettuato». Lo afferma, indignata, Anna Finocchiaro, capogruppo dei Ds in commissione Giustizia alla Camera. «Ciò significa - rimarca - che la tratta di persone e la loro eventuale punizione fisica fino alla morte, rimarrà ancor più impunito perché nessuno lo potrà vedere». «È un altro passo verso un'illiberalità cultura proibizionista» le fa eco Franco Grillini che sottolinea come la maggioranza abbia respinto «la proposta della "zonizzazione" avanzata dal centrosinistra». «Ancora una volta - commenta Grillini, deputato dei Ds e presidente onorario dell'Arcigay - l'ipocrisia e la sessuofobia della destra italiana si afferma anche nella legislazione a totale dispetto del nome "Casa della libertà"».

VIBO VALENTIA

Tabaccaio reagisce ai rapinatori Loro sparano e lo uccidono davanti alla moglie

È stato ucciso con tre colpi di pistola che lo hanno raggiunto al torace e all'addome Rocco Minniti, il tabaccaio di 72 anni, rimasto vittima ieri sera di un bandito che, insieme ad un complice, si è introdotto nella sua tabaccheria, a Nicotera in provincia di Vibo Valentia, per rapinarlo. L'uomo è morto sul colpo davanti agli occhi della moglie che si trovava nell'esercizio insieme a lui. Tutto è accaduto ieri sera, poco prima dell'orario di chiusura. Due uomini con il volto coperto da passamontagna, uno dei quali armato di pistola, sono entrati nella tabaccheria di Minniti, situata in via Cavour, nel pieno centro della cittadina tirrenica. I due, sotto la minaccia dell'arma, hanno ingiunto alla coppia di consegnare il denaro in cassa. Probabilmente i rapinatori sono anche riusciti ad impossessarsi di un pò di banconote quando Minniti, che già lo scorso anno aveva subito una rapina, avrebbe tentato una disperata reazione pur non essendo armato. Il bandito ha quindi esploso tre colpi che hanno centrato Minniti uccidendolo sul colpo. I banditi sono poi fuggiti a piedi facendo perdere le proprie tracce tra la gente che passeggiava. Gli investigatori non escludono che i rapinatori possano avere parcheggiato un'auto nelle vicinanze per allontanarsi dalla zona. La moglie di Minniti è stata portata nell'ospedale di Nicotera in stato di choc. Gli investigatori, secondo quanto si è appreso, non escludono che i rapinatori possano essere giunti dalla zona della vicina Rosarno (Reggio Calabria). Già in passato alcune rapine compiute in comuni del vibonese situati al confine con la provincia reggina, sono state compiute da banditi in trasferta. Il caso più eclatante risale al gennaio 2003. Tre uomini tentarono una rapina ad un armeria di Ricadi. Ne nacque un conflitto a fuoco con il titolare del negozio al termine del quale un rapinatore rimase ucciso.

È mancato l'ing.

GIORGIO BINELLI

La sua Famiglia ne dà il triste e doloroso annuncio a tutti quanti lo hanno conosciuto e apprezzato per i suoi valori umani e per le sue grandi capacità professionali e di impegno politico e sociale. I funerali si svolgeranno in forma civile venerdì 30 settembre alle ore 14,00 presso l'ospedale Sacco in via Grassi 74 a Milano con sepoltura in Cimitero Maggiore.

La Presidenza di CNA Lombardia partecipa con profondo cordoglio al dolore del Segretario Fabio Binelli e della sua famiglia, per la scomparsa del padre

GIORGIO

Si uniscono al lutto i collaboratori di CNA Lombardia.

I Democratici di sinistra della Federazione Metropolitana Milanese e il gruppo consiliare dei Ds del Comune di Milano partecipano al dolore dei familiari per la scomparsa di

GIORGIO BINELLI

Annunciano che i funerali si svolgeranno venerdì 30 settembre in forma civile alle ore 14,00 presso l'ospedale Sacco di Milano.

Il gruppo dei Democratici di sinistra del Consiglio Regionale della Lombardia partecipa al dolore per la scomparsa di

GIORGIO BINELLI

Al figlio Fabio sentito cordoglio.

Milano, 28 settembre 2005

Vittorio e Daniela Scotti Douglas, Daniela Bergomi e Paolo Delpino, Beppe Gatto salutano

GIORGIO BINELLI

Amico e uomo onesto.

Daniela Romagnoli Scotti Douglas ha perso

GIORGIO BINELLI

più fratello che amico.

L'Unione regionale ligure e la Federazione genovese dei Democratici di sinistra sono vicini alla famiglia per la scomparsa del compagno

LUIGI CONTE

già senatore della Repubblica e autorevole dirigente nazionale del Pci.

Un anno fa si spegneva a Reggio Emilia

GUIDO TRUFFI

fratello di nostro padre Claudio. Lo ricordiamo con grande affetto con mogli e figli e nostra madre Teresa, Alberto e Corrado.

Roma, 29 settembre 2005

Per Necrologie Adesivari Anniversari

Rivolgersi a

PK pubblicità multimedia

Lunedì-Venerdì ore 9,00 - 13,00
14,00 - 18,00

Sabato ore 9,00 - 12,00

solo per adesioni

06/69548238 - 011/6665258

Abbonamenti 2005

12 mesi	7 gg / Italia	296 euro
	6 gg / Italia	254 euro
	7 gg / estero	574 euro
6 mesi	Internet	132 euro
	7 gg / Italia	153 euro
	7 gg / estero	344 euro
promozione valida fino al 30 settembre 2005	6 gg / Italia	131 euro
	Internet	66 euro
	Internet	1 mese 15 euro 3 mesi 40 euro

Postale consegna a giornaliere a domicilio
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
Versamento sul CC postale n° 48407055 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma
Bonifico bancario sul CC bancario n° 22096 della BNL, Ag. Roma - Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift: BNLNITRR)
Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta o per internet.

Per informazioni sugli abbonamenti: Servizio clienti Sereid via Carolina Romani, 56 20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065 fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14 abbonamenti@unita.it

l'Unità